

IL DIRETTIVO DELL'UNIONE DEGLI ORDINI FORENSI DELLA SICILIA, CON LA PARTECIPAZIONE DI PRESIDENTI DI ORDINI TERRITORIALI

PREMESSO che il testo di riforma dell'Ordinamento Professionale Forense che era stato licenziato dalla Commissione Giustizia del Senato non poteva certamente essere accusato di corporativismo, in quanto finalizzato precipuamente a garantire a tutti i cittadini un'Avvocatura adeguatamente selezionata, aggiornata e specializzata;

PREMESSO che, in considerazione della sua mancata calendarizzazione nei lavori d'aula del Senato, negli ultimi giorni la preoccupazione che l'iter finalizzato all'approvazione della stessa riforma potesse arenarsi e non vedere la luce in tempi ragionevolmente brevi pare sia divenuta una concreta realtà, contrariamente a quanto sino a qualche tempo addietro assicurato sia dal Sen. Berselli, Presidente della Commissione Giustizia del Senato, che soprattutto dallo stesso On. Angelino Alfano, Ministro della Giustizia, in proposito intervenuto in diverse manifestazioni pubbliche organizzate dalle varie componenti e rappresentanze dell'Avvocatura;

PREMESSO che l'Avvocatura Italiana si è sempre adoperata unitariamente per raggiungere quello che è considerato un obiettivo irrinunciabile e primario non più differibile, ossia la ripetuta riforma dell'Ordinamento Professionale Forense ed in particolare la modifica delle modalità di accesso alla professione, non per tutelare una presunta "casta", ma per garantire a tutti i cittadini un efficace accesso al "Servizio Giustizia", che può essere assicurato solo da una Avvocatura indipendente e qualificata;

CONSIDERATO che, viceversa, in particolare nell'ultimo decennio, si è registrato un incontrollato aumento del numero degli iscritti agli albi degli avvocati, con evidenti e probabilmente irreversibili refluenze dannose, sia con riferimento alla qualificazione dei professionisti, che alle concrete possibilità di inserimento dei nuovi avvocati nel circuito produttivo e professionale e che tale situazione rende urgente e non più differibile quanto meno la riforma dell'accesso alla professione attraverso meccanismi di selezione improntati a maggior rigore ed uniformità di valutazione;

CONSIDERATO che lo stesso On.le Ministro A. Alfano, per la ipotesi di difficoltà nell'iter di approvazione della complessiva legge di riforma dell'ordinamento forense, aveva ripetutamente prospettato la possibilità di un intervento urgente a stralcio, quanto meno per la regolamentazione dell'esame di accesso alla professione forense, visto che l'abbinamento per sorteggio delle commissioni territoriali per la correzione degli elaborati ha fallito in termini di uniformità di giudizio, mentre l'utilizzo dei codici annotati con la giurisprudenza non ha consentito di attuare una efficace selezione dei candidati;

CONSIDERATO che è altresì imprescindibile che la ripetuta riforma preveda la reintroduzione quanto meno dell'obbligatorietà dei minimi tariffari, anch'essi finalizzati alla garanzia della qualità del servizio professionale reso in favore del cittadino, anche in considerazione del fatto che la cosiddetta Legge Bersani ha favorito esclusivamente gruppi industriali, assicurativi e bancari soprattutto in danno dei giovani professionisti, ai quali sono stati imposti compensi assolutamente inaccettabili, in quanto non dignitosi e di certo non adeguatamente remunerativi dell'attività professionale svolta;

CONSIDERATO che proprio di recente l'Esecutivo, a tutela e garanzia della qualità del servizio, ha reintrodotta, in altri settori ed in particolare in favore degli autotrasportatori, tariffe minime senza che alcuna obiezione venisse prospettata da parte della CONFINDUSTRIA, che, viceversa si oppone, a quanto pare in maniera determinante, ad analogo trattamento per gli avvocati, i quali svolgono un servizio di non inferiore rilievo pubblico, occupandosi della tutela dei diritti dei cittadini;

RITENUTO che le soluzioni individuate dall'Esecutivo in sede di manovra finanziaria, attualmente "congelate" ma che pare presto saranno riproposte in forma di disegno di legge, finalizzate allo smaltimento dell'arretrato del contenzioso civile, quale l'istituzione dell'ausiliario del giudice, si palesano assolutamente frammentarie, estemporanee e, di certo, non risolutive, in quanto mortificano gravemente il ruolo dell'avvocato nel processo, privando nel contempo le parti di adeguate garanzie sulle modalità di definizione dei contenziosi pregressi;

RITENUTI intollerabili i continui e non organici aumenti dei costi di accesso alla giustizia, sui quali incidono non solo i recenti aumenti per i diritti delle copie, come pure il previsto ed imminente significativo aumento del contributo unificato, ma soprattutto i costi aggiuntivi della programmata media-conciliazione, inevitabili vista la sua obbligatorietà, in conseguenza dei quali sempre meno il cittadino avrà la possibilità di fare valere in sede civile i propri diritti;

RITENUTO che l'Avvocatura Siciliana ha più volte individuato nella semplificazione dei riti, peraltro già normativamente prevista nella legge delega di riforma del codice di rito civile, come pure nella regolamentazione organica della magistratura "laica" soluzioni certamente ben più efficaci allo smaltimento dell'arretrato e delle sopravvenienze;

quale forma di intransigente e decisa protesta avverso l'inerzia della politica sui temi indicati in premessa, che dimostra un totale disinteresse a dare soluzione alla ormai endemica crisi della giustizia, al fine di sottolineare come uno degli interventi all'uopo non più rinviabili sia la riforma dell'Ordinamento Forense ed in particolare la regolamentazione dell'accesso e delle tariffe;

in occasione della imminente designazione dei componenti delle commissioni d'esami per l'abilitazione professionale per l'anno 2010/ 2011,

RITENUTO

che l'Avvocatura Siciliana non ritiene sussistano i presupposti per fornire la propria collaborazione allo svolgimento di un esame che non garantisce, per le modalità con le quali viene svolto e con le quali i candidati vengono allo stesso preparati, adeguata verifica della loro preparazione;

INVITA

tutti gli Ordini Forensi della Sicilia ad astenersi dal deliberare la designazione dei commissari d'esami di abilitazione alla professione di avvocato, limitandosi a trasmettere al Ministro della Giustizia gli elenchi dei loro iscritti aventi titolo ad assumere le dette funzioni;

INVITA

tutti gli Ordini Forensi della Sicilia che non vi avessero ancora provveduto, a dotarsi di un regolamento della pratica forense quanto più possibile corrispondente a quanto in merito previsto nel progetto di riforma dell'Ordinamento Forense a suo tempo licenziato dal tavolo tecnico istituito presso il Consiglio Nazionale Forense;

FA RISERVA

qualora le soprarichiamate legittime istanze, avanzate da tempo dall'Avvocatura, non certamente per ragioni corporative, ma, come chiarito in precedenza, nell'interesse precipuo dei cittadini e della Giustizia, non abbiano concrete e tempestive risposte, di rivolgere un motivato appello agli Ordini Forensi Siciliani, affinché valutino l'opportunità di sollecitare i loro iscritti a rendersi comunque indisponibili ad assumere le funzioni di commissario per gli esami di avvocato 2010/2011;

INVITA

altresi i Consiglieri Nazionali Forensi della Sicilia a farsi latori presso il Consiglio Nazionale Forense del presente deliberato affinchè abbia ampia diffusione ai fini della sua condivisione da parte di tutti gli Ordini Forensi d'Italia cui viene indirizzata;

in merito alla denunciata crisi della giustizia civile ed all'inefficacia delle misure prospettate in proposito dall'Esecutivo

INVITA

il Consiglio Nazionale Forense, per il tramite dei coordinatori dei gruppi di lavoro di recente istituiti in vista del Congresso Nazionale di Genova, a predisporre organiche proposte:

- di modifica della normativa della media-conciliazione, in linea con quanto già prospettato dallo stesso C.N.F. nella recente circolare diramata in proposito;
- di semplificazione dei riti in materia civile;
- di organica regolamentazione della magistratura "laica";

impegnando in tal senso i rappresentanti dell'Avvocatura Siciliana facenti parte di tali commissioni;

DELIBERA

di dedicare alla trattazione delle suddette questioni (riforma dell'Ordinamento Professionale Forense e crisi del processo civile) ampio spazio della Conferenza già programmata a Palermo per i giorni 15, 16 e 17 ottobre prossimi, anche in vista del Congresso Nazionale, invitando tutte le rappresentanze istituzionali ed associative dell'Avvocatura a partecipare a tale occasione di dibattito.

Giardini-Naxos (Messina), 24 luglio 2010.

Il Segretario
Avv. Maurizio Argento

Il Presidente
Avv. Ignazio De Mauro